

Trump e il suo mondo sono la grande fonte di un'America dove il potere temporale e quello spirituale si stanno soppesando (in chiave evangelica)

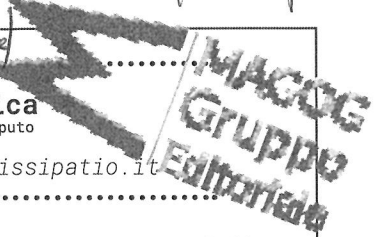
Dissipatio

Una cellula mediatica fondata e diretta da Sebastiano Caputo

tutti i giorni su www.dissipatio.it

Dispaccio #32 Roma, li 30.04.2026

da stampare, maneggiare e conservare con cura



ROAD WAR MAP II	L'INCONTRO DELL'ANNO	SFIDA FRA INTELLIGENCE	I MARTEDI DI DISSIPATIO
La sconfitta al Referendum Cambia tutto per Giorgia Meloni >2	Xi Jinping e Donald Trump Prima a Pechino, poi a Washington >3	Roma nel fuoco incrociato Estradizioni e omicidi eccellenti >4	Raffaella Mennoia Un fenomeno collettivo >7

L'ANTICRISTO È FRA NOI

Quattro giornate a Palazzo Taverna per un ciclo di conferenze a cura di uno degli uomini più importanti del mondo. Noi c'eravamo e raccontiamo, in esclusiva per i lettori del Dispaccio, di cosa si è parlato: dalla stagnazione tecnologica all'architettura globale del controllo, dal katechon all'America come ultima Roma.

Roma, metà marzo, quattro giornate consecutive a Palazzo Taverna per prendere sul serio una domanda che il dibattito pubblico ha smesso da tempo di formulare: se la storia abbia ancora un senso, e se quel senso abbia a che fare con qualcosa di più profondo della cronaca politica. Il relatore è Peter Thiel, investitore, cofondatore di PayPal, primo grande sostenitore esterno di Facebook, il personaggio che più di ogni altro nella Silicon Valley ha scelto di rendere esplicita la propria visione del mondo. Cristiano ortodosso e liberale classico nella vita privata, pubblicamente convinto che qualcosa di profondo si stia rompendo nella storia dell'Occidente. Le lezioni, dedicate all'approfondimento dell'«Anticristo», sono modellate sulle quattro che John Henry Newman tenne nel 1835. Il titolo viene da Daniele 12,4: «Molti correranno qua e là e la conoscenza aumenterà» - non una profezia di speranza ma di disordine, un promemoria teologico per specialisti della materia e una chiave di lettura del presente accessibile a chiunque sia disposto a ragionare con serietà su dove sta andando il mondo, indipendentemente dalle premesse religiose del relatore, perché Thiel prova a fare teologia nel senso accademico del termine, ma solo per arrivare ad una diagnosi, una di quelle che interessa anche chi non condivide la terapia. Le università

occidentali sono nate come istituzioni teologiche con l'ambizione di spiegare il tutto, poi hanno rivaleggiato con la Chiesa fondandosi sul progresso scientifico come fonte alternativa di autorità, e oggi sono diventate quelle che Thiel chiama «multiversità» - strutture frammentate in dipartimenti che non si parlano, brave ad attrarre giovani ambiziosi ma sistematicamente ostili alle domande globali, incapaci di sintetizzare la conoscenza specialistica in qualcosa che abbia senso per chi guarda al mondo intero. Francis Bacon, che nel frontespizio della sua «Instauratio Magna» citava proprio Daniele 12,4 come motto del progresso scientifico-tecnologico, probabilmente avrebbe riconosciuto nel panorama attuale qualcosa di profondamente estraneo alla sua visione.



Gli input scientifici sono esplosi - un centinaio di riviste accademiche all'inizio dell'Ottocento, diecimila nel Novecento, una crescita esponenziale da allora, con circa l'ottanta per cento degli scienziati mai vissuti in attività oggi - ma gli output non corrispondono: Bob Laughlin, fisico premio Nobel a Stanford, sosteneva che la maggior parte della scienza contemporanea fosse «fraud»,

farlocca, non per disonestà ma per inutilità. Conseguenza delle sue parole fu che gli tagliarono i fondi e lo isolarono. I segnali di stagnazione reale sono ovunque se si smette di guardare soltanto ai telefoni: i salari americani sono fermi da quaranta o cinquant'anni in termini reali; il «Concorde» è stato dismesso nel 2003 con una conseguente regressione delle tecnologie di trasporto aereo; Nixon dichiarò guerra al cancro nel 1971 e dopo cinquant'anni ancora nessuna vera vittoria su questo fronte: «Ci avevano promesso le macchine volanti» ha detto Thiel «e invece abbiamo avuto i centoquaranta caratteri». Il mondo dei bit ha progredito mentre il mondo degli atomi si è fermato e «tecnologia» è diventato sinonimo di informatica, quando prima includeva medicine, razzi, aerei supersonici, rivoluzione agraria. Ma la risposta a questa stasi non è tecnica bensì politica e teologica: la scienza porta con sé un problema strutturale sin dall'inizio - dal revolver di Colt del 1831 alla bomba atomica del 1945, la conoscenza ha amplificato la violenza in modo incontrollabile! - e Nick Bostrom nella «Vulnerable World Hypothesis» del 2019 propone quattro passi per gestire i rischi esistenziali, il quarto dei quali è un governo mondiale efficace e il terzo una polizia preventiva estrema, con i primi due quasi superflui perché bastano già il terzo e il quarto.

[continua alle pagg. 5-6]

7. più che a esporre su per l'aria, Peter Thiel è venuto a raccogliere informazioni. Come a costruire un potere spirituale?

Un uomo di cultura presnetica americana, e di origine teutonico diffidente più spirituale che mente e invenzione elettronica.

Tante, troppe cose si potrebbero dire, in sintesi e senza, sono le virtù tutti di riflettitori